

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXV n. 3



marzo 2009

FUORI QUOTA

Etica politica e processo penale (Giancarlo Viglietta), 5 - *Il divieto di iscrizione dei magistrati ai partiti* (Vincenzo Accattatis), 7 - *Caso Battisti, ultimo atto?* (Rino Genovese), 9 - *Ragionare sulla regolazione finanziaria* (Mitja Stefancic), 11 - *L'attualità di un articolo di Salvemini* (Vittorangelo Orati), 14 - *La scuola, lettera aperta alla ministro Gelmini* (Leonello Rabatti), 17

AGENDA POLITICA

- 19 GIAMPAOLO CALCHI NOVATI, *C'era una volta la Palestina*
26 VINCENZO ACCATTATIS, *La condizione dei neri in Usa ieri e oggi*
32 GIANFRANCO VIGLIETTA, *Caimani, avvoltoi e regole*
35 FRANCO LIVORSI, *Eluana, Napolitano e Berlusconi*
45 GIANLUCA CORRADO, *La chiesa sul caso Englaro: un'altra invasione di campo*
49 ANTONIO SANTONI RUGIU, *Non avrai altro Cavaliere...*
53 ALESSANDRO ROVERI, *Clericali e laici oggi*
60 GIANCARLO SCARPARI, *Lasciatelo lavorare*

AGENDA ECONOMICA

- 67 DENISE LA MONICA E MARCO MOZZO, *Verona e il «risiko» dei palazzi storici*

MEMORIA COME DOMANI

- 74 FAUSTO BERTINOTTI E ANDREA RICCIARDI, *Il socialismo italiano negli anni sessanta. Tra alternativa, riforme e governabilità*

QUESTO E ALTRO

Sguardi

- 107 MARIO PEZZELLA, *«Il resto della notte» di Francesco Munzi*
- 113 MASSIMO JASONNI, *Due letture versiliane*
- 118 SERGIO D'AMARO, *L'opera di Roberto Ruberto nel contesto degli anni sessanta*
- 125 ROBERTO CARNERO, *Mass media e letteratura, un connubio possibile?*

LA CONDIZIONE DEI NERI IN USA IERI E OGGI

Breve cronologia

1619: il primo nero proveniente dalle Antille sbarca nelle colonie inglesi, a Jamestown¹. 1815: inizia la sua attività l'«Underground Railroad», che organizza e protegge la fuga degli schiavi del Sud verso il Nord. 1831: rivolta di Nat Turner. 1850: approvazione della legge che punisce gli schiavi fuggitivi. 1857: la Corte suprema pronuncia la piú infame sentenza della sua storia – uno dei presupposti della guerra civile –, secondo cui i neri appartengono a una «razza inferiore» e non hanno diritti «che i bianchi siano tenuti a rispettare». 1859: insurrezione diretta da John Brown. 1863: dichiarazione di emancipazione dei neri, ma nasce negli Stati del Sud l'associazione razzista dei Ku-Klux-Klan che ancora opera negli Usa con il programma di contrastare tale emancipazione. 1866: approvazione del «Civil Rights Act» che rende i neri cittadini di pieno diritto e accorda loro la protezione dello Stato federale. 1868: approvazione del quattordicesimo emendamento della Costituzione che concede ai neri il diritto di voto. 1896: decisione della Corte suprema che afferma il principio «separati ma eguali», base e fondamento della posteriore segregazione razziale «legale», in contrasto con i principi costituzionali. 1900: fondazione della «National Negro Business League» per favorire l'emancipazione dei neri. 1909: fondazione della N.a.a.c.p. (Associazione nazionale per il progresso dei neri). 1914: linciaggio di 111 neri e altri linciaggi ancora. 1919: «Estate rossa» (moti razziali dei neri). 1925: fondazione del primo sindacato dei neri. 1941: Philip Randolph organizza una marcia dei neri su Washington. 1943: moti di Detroit, di Philadelphia, di Newark, di Los Angeles. 1955: Rosa Parks rifiuta di cedere in un autobus il posto a un bianco e viene buttata fuori; inizia il movimento antisegregazionista guidato da Marthin Luther King; La Corte suprema

¹ D. E. Fehrenbacher, «Slavery, Law, & Politics», *The Dred Scott Case in Historical Perspective*, Oxford, Oxford University Press, 1981, p. 7.

Warren pronuncia la famosa sentenza Brown che rovescia e annulla la sentenza Plessy. 1963: King organizza a Washington la marcia al termine della quale pronuncia il suo piú famoso discorso: «I have e dream». 1964: è approvato il «Civil Rights Act» che rafforza i diritti dei neri. 1965: Malcom X è assassinato – viene pubblicata la sua *Autobiografia*, un classico; moti di Watts e di Montgomery – viene approvato il «Voting Rights Act». 1967: a Cleveland e a Gary vengono eletti due sindaci neri. 1968: Marthin Luter King viene assassinato. 1983: il Congresso degli Stati Uniti, non senza contrasti, decreta che il terzo lunedì di gennaio di ogni anno è festa nazionale in ricordo di King – anche Malcom X viene ormai riconosciuto come un grande leader². 1984: Jesse Jackson, seguace di King, pone la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti – non ce la fa, troppo a sinistra. 1984-1992: sotto le presidenze Reagan e Bush padre il processo antisegregazionista iniziato negli anni cinquanta rallenta e deperisce. 1993-1995: elezione di Clinton alla presidenza degli Stati Uniti – viene tentata una migliore politica antisegregazionista che, in sostanza, fallisce. 2008: Obama presidente; Michelle LaVaughn Robinson Obama, la prima afroamericana, discendente da schiavi, *first lady* – «per la prima volta», ha dichiarato il 18 febbraio 2008, «nella mia vita da adulta sono fiera del mio paese. È tornata la speranza».

Codici sugli schiavi e Costituzione federale

La frase citata di Michelle Obama è stata molto discussa. Ma facciamo un discorso piú ampio: nel periodo della rivoluzione americana la schiavitù esisteva in tutte le colonie. Nello Stato di New York un sesto della popolazione era formata da schiavi; in altri Stati variava dall'8% nel New Jersey al 4% nel Connecticut e in Pennsylvania. Lo Stato di New York ha abolito la schiavitù nel 1827, il New Jersey nel 1840. La *self-evident truth* per cui tutti gli uomini sono creati eguali dal Creatore, espressa dalla Dichiarazione di indipendenza, era manifestamente contraddetta dall'esistenza della schiavitù, ma va aggiunto che la Dichiarazione stessa ha fornito la base politico-culturale (la "filosofia") che ha alimentato la lotta abolizionista e poi della completa emancipazione dei neri, e la fornisce ancor oggi. Alcuni abolizionisti hanno bruciato la Costituzione perché, a loro avviso, aveva tradito il sogno di emancipazione universale contenuto nella Dichiarazione di indipendenza: il «sogno americano» comin-

² Cfr. B. Obama, *Dreams from My Father: A Story of Race and Inheritance*, Three Rivers Press, 2004, p. 86 ss.

cia dalla lotta antimperialista, la Costituzione rappresenta un arretramento³.

Le leggi sui neri riflettono l'ambivalenza degli Stati del Sud: schiavi «animali domestici», schiavi «persone»⁴. Più animali o più persone? Più animali. La proprietà prevale sull'umanità. Lo schiavo non può fare nulla (*he can do nothing*) né possedere nulla, non può contrattare, essere testimone in un processo. Tutto ciò che acquista appartiene al padrone. Dal punto di vista del diritto penale, però, egli è persona a pieno titolo⁵.

La Costituzione federale non parla di schiavi, usa circonlocuzioni. Art. 3, sez 2: «La Camera dei rappresentanti è composta di membri eletti dal popolo degli Stati Uniti [...]. I rappresentanti [...] sono ripartiti tra i diversi Stati membri dell'Unione secondo il numero dei loro abitanti; numero che è determinato aggiungendo al totale degli uomini liberi [...] tre quinti della rimanente popolazione (*three-fifths of all other Persons*)»⁶.

Il Sud ha visto il compromesso storico dei *three-fifths* come una sua vittoria: avrebbe potuto immettere schiavi negli Stati del Sud a piacimento e dominare così il Congresso. Ovviamente, sotto la cupola del compromesso storico, la schiavitù restava governata dalla legislazione degli Stati e dall'interpretazione dei giudici.

La «particolare istituzione», la schiavitù, sostanzialmente accettata dalle precedenti generazioni cade sotto attacco a partire dagli anni venti del XIX secolo.

Emergono tre tesi fondamentali: 1) la schiavitù è prevista nella Costituzione, quindi deve essere accettata; 2) non è prevista e deve essere totalmente eliminata; 3) va eliminata con gradualità.

A grande maggioranza i giudici sono attestati sulla prima tesi, lavorano perché la schiavitù sia accettata⁷, affrontando espressamente la seguente questione: la legge prevede la schiavitù, la morale la condanna, i giudici devono seguire la legge o la morale? La risposta: devono seguire la legge⁸.

Viene messa in questione la costituzionalità del «Fugitive Slave Act» del 1793. Un bianco era accusato di avere aiutato un nero fug-

³ B. Obama, *The Audacity of Hope*, New York, Vintage Books, A Division of Random House, Inc., 2008, p. 274.

⁴ D. E. Fehrenbacher, op. cit., p. 8; C. Dickens, *American Notes*, London, Penguin Books, 1985, p. 269 ss.; H. Zinn, «A people's History of the United States», *A people's History of the United States*, New York, HarperPerennial, 1995, p. 167 ss.

⁵ M. I. Urofsky, *A March of Liberty*, New York, Alfred A. Knopf, 1988, p. 336 ss.

⁶ Per una più ampia analisi v. B. Obama, *The Audacity of Hope* cit., p. 267 ss.

⁷ M. I. Urofsky, op. cit., p. 353 ss.

⁸ Sentenza della Corte suprema «Jones vs Van Zandt» del 1847 decisa all'unanimità (9 a 0).

gitivo. Secondo il difensore Salmon Portlan Chase, poi presidente della Corte suprema negli anni 1864-1873, la legge doveva essere considerata incostituzionale per tre ragioni: *a*) il governo federale mancava del potere di fare leggi sulla schiavitù, visto che la competenza a disciplinarla apparteneva esclusivamente agli Stati; *b*) la schiavitù era incompatibile con la Dichiarazione di indipendenza, visto che tutti gli uomini sono creati eguali con diritto alla felicità e, manifestamente, i neri sono uomini e non bestie; *c*) la legge violava il «Bill of Rights». La replica della Corte suprema (9 a 0) fu: siamo in materia di *political question* e i giudici non devono occuparsi di questioni politiche; la Costituzione si occupa degli schiavi, quindi, prevede la schiavitù e i giudici devono applicare le leggi e la Costituzione, quale che sia il problema di coscienza che attraversano. Tale motivazione è stata ripresa da molti altri giudici. La sentenza ha posto, comunque, un problema di fondo: i giudici devono obbedire alla legge scritta oppure alla legge morale? Alla legge scritta, è stata la risposta.

A partire dal 1850 la controversia sulla schiavitù è divenuta la questione fondamentale in Usa⁹. Gli abolizionisti hanno combattuto contro le leggi e contro i giudici, accusati di formalismo. La schiavitù non poteva essere abolita con le sentenze, ma con le sentenze è stata rafforzata.

Nel 1857 interviene la «Dred Scott», sentenza che occupa un posto unico nella storia degli Stati Uniti. I giudici fanno ostacolo all'evoluzione dei costumi portata dallo sviluppo economico: lavoro libero, libero mercato del lavoro, oppure lavoro schiavista?

Negli anni cinquanta del XIX secolo gli Stati Uniti si sono trovati di fronte a questa precisa alternativa¹⁰. I giudici hanno detto: la schiavitù è scritta nella Costituzione e non si tocca¹¹. È scoppiata la guerra civile. Lincoln ha emancipato gli schiavi con atto amministrativo¹², il Congresso ha approvato¹³. E sono stati approvati il XIV e il XV emendamento della Costituzione¹⁴. I giudici hanno resistito, invece di fa-

⁹ *La capanna dello zio Tom* di Harriet Beecher Stowe viene pubblicata nel 1852.

¹⁰ D. E. Fehrenbacher, op. cit.; M. I. Urofsky, op. cit.

¹¹ D. E. Fehrenbacher, op. cit., p. 49.

¹² Lincoln è considerato "il liberatore degli schiavi", anche se - lo ha ripetutamente dichiarato egli stesso - ha combattuto la secessione per mantenere integra la nazione americana, non già per liberare gli schiavi: cfr. P. N. Carroll e D. W. Noble, *The Free and the Unfree*, London, Pelican Books, 1980, p. 217; H. Brogan, *The Pelican History of the United States of America*, London, Pelican Books, 1986, p. 337 ss.; H. Zinn, op. cit., p. 183 ss. Per una più ampia analisi cfr. V. Accattatis, *La presidenza imperiale da Lincoln a Bush*, «Il Ponte», n. 7-8, luglio-agosto 2004.

¹³ D. E. Fehrenbacher, op. cit., p. 297.

¹⁴ M. I. Urofsky, op. cit., p. 440.

vorire l'evoluzione politica hanno ancora cercato di bloccarla, di frenarla¹⁵, poi si sono collocati in favore delle *corporations*¹⁶ – e lo sono ancora oggi.

Nel 1896 interviene la «Plessy» («Plessy vs Ferguson»), «separati ma eguali», che sarà rovesciata da una sentenza della Corte Warren negli anni cinquanta dello scorso secolo. La «Plessy» è notevole anche per l'opinione dissenziente del giudice John Marshall Harlan: «secondo la Costituzione in questo paese non c'è una superiore, dominante classe di cittadini». La Costituzione è *color-blind*. La «Plessy» ci interessa molto in Italia, adesso, perché i leghisti volevano introdurre aule «separate»: nel nostro paese stiamo vivendo in un clima di regressione senza precedenti.

La discriminazione oggi e lo strano evento

La condizione dei neri negli Usa oggi è descritta da Obama nella sua opera più volte citata: discriminazioni sul lavoro, nelle scuole, di fronte al sistema penale¹⁷. Questo è il quadro nel quale interviene lo strano evento: «una famiglia nera alla Casa Bianca»¹⁸. Altri mutamenti positivi sono aspettati. C'è chi spera molto e chi spera poco¹⁹. C'è chi spinge, perché altri mutamenti positivi intervengano, e chi frena.

«Gli americani non si sono ingannati» – scrive «Le Monde» –, «il 20 gennaio hanno vissuto un momento storico. Uno di quei momenti che trasforma la vita di un paese, non cancella il passato, ma porta la speranza dell'avvenire»²⁰. Una giornata indimenticabile²¹. Gli attentati dell'11 settembre 2001 sono ormai lontani, gli americani festeggiano la fiducia ritrovata. Non è poco.

I due candidati democratici per la Casa Bianca – scrive Chomsky – erano una donna e un afroamericano. Storico evento anche questo, «inimmaginabile quarant'anni fa». Il fatto che la nazione sia civilizzata al punto da produrre eventi del genere (in Europa, e in Italia in particolare, sono in crescita fascismo e razzismo), è fatto notevole.

¹⁵ M. I. Urofsky, op. cit., p. 481.

¹⁶ M. I. Urofsky, op. cit., p. 626.

¹⁷ B. Obama, *The Audacity of Hope* cit., p. 287 ss. Per una più ampia analisi, cfr. S. Christianson, *With Liberty for Some*, Boston, Northeastern University Press, 1998; V. Anelauskas, *Discovering America as it is*, Atlanta, Clarity Press, 2003.

¹⁸ N. Chomsky, *The Election, Economy, War, and Peace*, «Znet», 25.11.2008.

¹⁹ *Yes you must*, «The Economist», 24.01.2009; *Waiting for the Messiah*, «The Economist», 31.01.2009.

²⁰ *L'Histoire, mardi*, «Le Monde», 22.01.2009, editoriale.

²¹ *Une journée inoubliable avant le retour à la réalité*, «Le Monde», 22.01.2009.

Il messaggio di Obama è stato «speranza» e «cambiamento». Un movimento di massa lo ha portato alla Casa Bianca, vincendo gli ostacoli; lo stesso movimento può far sì che altri mutamenti positivi, democratici, si realizzino.

In precedenti periodi della storia americana, ci dice Chomsky, il popolo ha rifiutato di rispettare i confini a lui assegnati dalle élites al potere²². Il populismo è stato un forte movimento, che ha segnato la storia degli Stati Uniti, anche se poi è stato ricollocato nei giusti confini²³. Ripetutamente, l'attivismo popolare è stato la forza che ha imposto i mutamenti positivi nella società americana. L'autentica speranza della campagna di Obama è che il popolo rompa i recinti assegnati dalle élites²⁴. Fare politica, impegnarsi politicamente, agire in modo collettivo.

Obama non ha la cultura anglosassone dell'individualismo possessivo. È questo il dato: «i miei valori, ha dichiarato, non sono individualistici, sono collettivi [...]. La mia priorità è di riportare i valori pubblici e collettivi al centro del dibattito politico, perché noi formiamo una grande famiglia, al di là delle distinzioni di razza e di classi sociali, e abbiamo degli obblighi e delle responsabilità gli uni verso gli altri. Forse proprio in questa concezione il pubblico e il privato si fondono [...]. La priorità è l'empatia, la coscienza delle responsabilità condivise, la capacità di mettersi al posto degli altri. Il mio matrimonio con Michelle vive di tutto questo perché noi siamo capaci di immaginare le speranze, i dolori e le lotte degli altri»²⁵.

La giornata storica: due milioni di persone, riunite a Washington, nell'immensa spianata in cui sorgono la Casa Bianca, il Congresso, la Corte suprema. Rivincita sul passato razzista del paese, testimonianza della capacità di rinnovamento di una democrazia. L'elezione di Obama «è una prova della vitalità della democrazia americana»²⁶. Il cambiamento è già qui.

VINCENZO ACCATTATIS

²² «In earlier periods of American history, the public refused to keep to its assigned function», N. Chomsky, art. cit.

²³ Cfr. V. Accattatis, *Populismo e progressismo: alle origini*, «Il Ponte», n. 5, maggio 1998.

²⁴ *Popular activism has repeatedly been the force that led to substantial gains for freedom and justice – The authentic hope of the Obama campaign is that the grass roots army organized to take instructions from the leader might break free and return to old ways of doing politics* by direct participation in action, N. Chomsky, art. cit.

²⁵ B. Obama, intervista rilasciata nel 1996 a M. Cook, «Le Monde», 11.01.2009. Per una più ampia analisi della dimensione comunitaria di Obama cfr. B. Obama, *Dreams from My Father: A Story of Race and Inheritance* cit.

²⁶ *L'Histoire, mardi*, «Le Monde», art. cit.